



ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI
per la pace, la cultura e l'educazione

RASSEGNA STAMPA

N.16, novembre 2012



MEDIA NAZIONALI:

ANSA, 27 novembre 2012. Pag. 4
IN ITALIA DOPO 70 ANNI, TAVOLA DORIA A QUIRINALE
DA DOMANI ESPOSTO IL CAPOLAVORO DONATO DAL FUJI ART MUSEUM
ROMA

Il Messaggero, 27 novembre 2012. Pag. 6
Leonardo, la Tavola Doria ritrovata. Da mercoledì in mostra al Quirinale
http://www.ilmessaggero.it/cultura/mostre/mostra_tavola_doria_quirinale_leonardo_ritrovato_battaglia_anghiari/notizie/234404.shtml

La Repubblica, 27 novembre 2012. Pag. 8
Rubata nel '40, torna la Tavola Doria l'opera di Leonardo sarà al Quirinale
http://roma.repubblica.it/cronaca/2012/11/27/news/rubata_nel_40_torna_la_tavola_doria_l_opera_di_leonardo_sar_al_quirinale-47512796/

Il Corriere della Sera, 28 novembre 2012. Pag. 9
Torna in Italia la Tavola Doria
http://www.corriere.it/cultura/12_novembre_28/fallai-torna-italia-tavola-doria_77781842-3948-11e2-8eaa-1c0d12eff407.shtml

La Repubblica, 30 novembre 2012. Pag. 11
Leonardo e la Battaglia di Anghiari. Tavola Doria, show al Quirinale
http://www.repubblica.it/speciali/arte/recensioni/2012/11/30/news/leonardo_ela_battaglia_di_anghiari_la_tavola_doria_svelato_il_mistero-47761109/

TG1, 27 novembre 2012. Pag. 13
La Tavola Doria è opera di Leonardo?
<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-fcd76f41-a387-471f-a6d8-8c167021d448.html>

La Stampa, 27 novembre 2012. Pag. 14
Torna in Italia la Tavola Doria
<http://www.lastampa.it/2012/11/27/cultura/arte/torna-in-italia-la-tavola-doria-llYc6KSHqzzoZlceFcxrQJ/pagina.html>

AGI, 4 dicembre 2012. Pag. 15
Torna in Italia la Tavola Doria, al Quirinale fino a gennaio
<http://www.agi.it/arte/notizie/torna-in-italia-la-tavola-doria-al-quirinale-fino-a-gennaio>

ADN Kronos, 27 novembre 2012. Pag. 16
La 'Tavola Doria' torna in Italia dopo 70 anni in mostra al Quirinale



http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/La-Tavola-Doria-torna-in-Italia-dopo-70-anni-in-mostra-al-Quirinale_313935691329.html

ASCA, 27 novembre 2012. Pag. 18

Quirinale: Napolitano inaugura mostra su 'Tavola Doria'

<http://it.notizie.yahoo.com/quirinale-napolitano-inaugura-mostra-su-tavola-doria-120600447.html>

Libero, 27 novembre 2012. Pag. 19

Arte: Louis Godart, Leonardo non realizzo' mai 'Battaglia di Anghiari

<http://www.liberoquotidiano.it/news/1134657/Arte-Louis-Godart-Leonardo-non-realizzo--mai--Battaglia-di-Anghiari-.html>

ANSA, 22 novembre 2012. Pag. 20

Il quartiere della Soka Gakkai internazionale. Un'esperienza culturale molto interessante

http://www.ansa.it/web/notizie/canali/inviaggio/news/2010/11/22/visualizza_new.html_1698332463.html

INTERNAZIONALE

Japan Times, 29 novembre 2012. Pag. 21

New Komeito not necessarily on same policy page as old, hawkish ally LDP

<http://www.japantimes.co.jp/text/nn20121130a5.html>



2012-11-27 18:05

>>>ANSA/ MOSTRE:IN ITALIA DOPO 70 ANNI, TAVOLA DORIA A QUIRINALE
DA DOMANI ESPOSTO IL CAPOLAVORO DONATO DAL FUJI ART MUSEUM
ROMA

(di Nicoletta Castagni) (ANSA) - ROMA, 27 NOV - Misteriosa, bellissima, di grande suggestione, la Tavola Doria torna all'Italia dopo aver trascorso gli ultimi 70 anni occultata nelle raccolte d'arte di mezzo mondo. Donato all'Italia dal Fuji Art Museum di Tokio, il capolavoro del primo '500 che raffigura una scena (la Lotta per lo Stendardo) della Battaglia di Anghiari, l'affresco perduto di Leonardo da Vinci, sarà in mostra da domani al 13 gennaio al Quirinale, nella sala della Rampa. L'iniziativa è stata presentata oggi alla stampa, poco prima che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il ministro dei beni culturali Lorenzo Ornaghi inaugurassero l'esposizione che consente per la prima volta al grande pubblico di ammirare da vicino il dipinto, in cui, nel corso dei secoli, è stata vista anche la mano di Leonardo. L'opera, ha spiegato il sottosegretario ai beni culturali Roberto Cecchi, dal 1641 era stata conservata in casa Doria. Solo intorno al 1940 era stata raggiunta da un decreto di vincolo, che però non riuscì a impedirne la vendita clandestina all'estero. Dopo essere stata nelle mani di un commerciante d'arte svizzero, la Tavola Doria era passata di mano e in Germania veniva sottoposta nel 1967-'68 a un improvvido restauro. Nel '72, ha proseguito il sottosegretario, attraversava l'oceano per essere in un galleria di New York, mentre nel 1990 finiva nella collezione di un ricco giapponese. Un'ulteriore vendita la porta tra i tesori del Fuji Art Museum di Tokio, fondato nel 1983 da Daisaku Ikeda, presidente della Soka Gakkai Internazionale, la scuola buddista che conta nel mondo milioni di credenti. "L'opera è stata acquistata a pieno titolo dal museo nipponico", ha sottolineato Cecchi che per la prima volta ha visto la tavola nel 2008 in un caveau svizzero. "La Tavola Doria è stata acquisita avendo essa stessa tutti i necessari requisiti giuridici internazionali - ha quindi spiegato il direttore del Fuji Art Museum Akira Gokita - ma in seguito abbiamo voluto approfondire le problematiche legate all'autografia e all'autenticazione dell'opera". Dal momento che in Giappone non ci sono esperti di arte italiana del '500, il prezioso dipinto, ha proseguito Gokita, è stato quindi riportato in Europa per essere sottoposto a indagini e studi. Protetta dall'anonimato per motivi di sicurezza in un caveau di Ginevra, l'opera è stata più volte visionata attirando anche l'interesse del Nucleo Tutela dei Carabinieri che da tempo la ricercava e la identificava. Assodato che l'opera era di proprietà legale del Fuji Museum, tra questo e il ministero dei beni culturali si è comunque aperta una trattativa conclusasi, grazie anche all'interessamento del Quirinale, con un accordo di donazione e collaborazione a lungo termine. A giugno di quest'anno la Tavola Doria (che ha una polizza assicurativa di 20 milioni di euro) è tornata in Italia e immediatamente sottoposta alle cure dell'Opificio delle Pietre Dure, dove tornerà dopo la mostra romana. Studi indispensabili per recuperare la struttura compromessa dal precedente restauro e per approfondire le conoscenze sull'autografia. "L'attribuzione è un elemento secondario rispetto al valore storiografico dell'opera", ha detto lo storico dell'arte Salvatore Settis, a ribadire l'importanza della tavola mai indagata fino a



oggi, che ancora molto può dire sulle ardite soluzioni e la visionarietà della Battaglia di Anghiari, l'affresco perduto di Leonardo a Palazzo Vecchio. L'accordo con il Fuji Art Museum prevede quindi che l'opera sia esposta in un museo italiano ("orientativamente gli Uffizi", ha detto Cecchi) per poi tornare nel 2014 in Giappone dove starà di nuovo per quattro anni, rotazione che andrà avanti per altri 26 anni. (ANSA).



Il Messaggero

Leonardo, la Tavola Doria ritrovata

Da mercoledì in mostra al Quirinale

Dopo 70 anni recuperato dai carabinieri il mitico dipinto, ambito dal sultano del Brunei e Bill Gates

PER APPROFONDIRE gioconda, leonardo, battaglia anghiari, tavola doria, mostra, quirinale

di Fabio Isman

ROMA - Un eccezionale dipinto scomparso dal nostro Paese da oltre mezzo secolo, pochissimo studiato prima e che forse farà assai discutere gli studiosi dell'arte, è stato recuperato dai carabinieri. È così straordinario che, da domani al 13 gennaio, sarà esposto al Quirinale. Il Capo dello Stato inaugura infatti questa mattina la mostra d'un quadro solo, la cosiddetta Tavola Doria. Per i più, la copia cinquecentesca della scena centrale della mitica Battaglia d'Anghiari, commissionata a Leonardo per Palazzo Vecchio. Ma, per alcuni, perfino un bozzetto di sua mano. Veniva venduta fino a 120 milioni di dollari: la volevano, pare, anche il sultano del Brunei, uomo tra i più ricchi al mondo, e il fondatore di Microsoft Bill Gates.

La storia. Era nella raccolta dei Doria di Genova. Passa agli eredi, i Doria d'Angri, che a Napoli vendono tutto nel 1940: pure il palazzo dove si era affacciato Garibaldi nel 1860, e che oggi è sede universitaria. La acquista il nobile genovese Giovanni Nicolò De Ferrari (omonimo di Raffaele, il mecenate). E da lì, sparisce. Due marescialli del Comando carabinieri Tutela culturale, Salvatore Morando e Sebastiano Antoci, l'hanno ritrovata in un caveau al Porto Franco di Ginevra, dopo infinite e incredibili peripezie: trent'anni d'indagini e due di una caccia serrata. Era passata per la Svizzera e per la Germania, era andata a New York, e infine era stata venduta nel lontano (ma ricco) Giappone

Dal 1992, ne era proprietario il Tokyo Fuji Art museum, sorto nel 1983, pieno di capolavori acquistati sul mercato. L'ha restituita gratuitamente all'Italia, in cambio della certezza di ospitare, e organizzare anche altrove, lunghe mostre di questo affascinante oggetto del mistero. Ma le curiosità non si fermano qui: il museo nipponico è della setta buddista Soko Gokkai, di cui sono adepti anche il celebre ex calciatore Roberto Baggio e l'attrice Sabina Guzzanti.

Il recupero è frutto di lunghe indagini, coordinate dal procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo e dal suo sostituto Patrizia Ciccarese, a volte pure rocambolesche. E la mostra è organizzata da Louis Godart, consigliere per la Conservazione del Patrimonio artistico del Quirinale. Il catalogo (Gangemi) è curato da Luciana Del Buono e c'è anche un libro dello stesso Godart, edito da Mondadori: La Tavola Doria, sulle tracce di Leonardo e della Battaglia di Anghiari attraverso uno straordinario ritrovamento (170 pag, 17 euro). Perché la simultaneità è straordinaria: si sono conclusi da poco, a Firenze e tra le polemiche, i vani tentativi di Maurizio Seracini (sponsor National Geographic) per ritrovare i presunti residui del dipinto di Leonardo sotto un'altra battaglia, quella di Scannagallo dipinta da Giorgio Vasari tra il 1555 e il '72, ed ecco che rispunta la misteriosa Tavola.

Il valore. Un inventario dei Doria la accreditava nel 1617 a Leonardo, con un valore smisurato: 300 scudi genovesi quando, nello stesso elenco, un Tiziano ne valeva 60 e un altro 20, 30 un Tintoretto, 20 un Veronese. A fine Cinquecento, ne realizza un'incisione Lorenzo Zacchia, e vi scrive: «Tavola dipinta dalla mano di Leonardo». Poi, diventa una copia. È venduta all'asta D'Angri nel 1940: un memorabile



funzionario, Bruno Molajoli, aveva vincolato 21 suoi quadri. Anche il Giovanni Carlo Doria a cavallo, di Pieter Paul Rubens: lo vorrà Hitler a Linz, lo recupererà dopo la guerra Rodolfo Siviero, ora è a Genova, a Palazzo Spinola. Anche la Tavola torna in Liguria, è esposta una sola volta, come copia: nel 1940 a Milano, a una mostra di Leonardo. Ma subito scompare. Per anni, soltanto buio fitto. Le indagini iniziano già nel 1982; ma a lungo, restano senza esito.

Le indagini. Si saprà poi che, a New York e nel massimo riserbo, hanno tentato di venderla anche i Wildenstein, tra il 1974 e il 1987: lì, probabilmente, la vede Federico Zeri, che poi, richiesto di un'expertise, la rifiuta. La studia anche un altro esperto tedesco nel 1989, ma rifiuta di dire dove: è pericoloso, spiega, il quadro è della mafia giapponese. La vera caccia al dipinto comincia nel 2009, quando i medesimi carabinieri che hanno già riportato in Italia importanti capolavori d'archeologia scavati di frodo e finiti ai più grandi musei del mondo, vengono a sapere che è in vendita.

Cederla è difficile: l'acquirente non potrebbe mostrarla a nessuno né prestarla ai musei, senza rischiare il sequestro e il processo. Così, un giapponese contatta il ministero, tentando di cederlo all'Italia, coinvolge perfino alcuni funzionari, che la vedono già in Svizzera. Dove appunto la Tavola era stata portata, forse nella speranza di poterla vendere al nostro Paese, l'unico acquirente possibile. Ma nel 2009, i carabinieri della Tutela scoprono che il quadro è stato nascosto al Porto Franco di Ginevra, vasto come 22 campi di calcio. La Svizzera collabora: al rischio di una confisca, chi lo detiene preferisce un accordo gratuito.

I misteri. Le prime analisi sottolineano varie singolarità, compresi i fili di canapa per «legare» il colore alla tavola, come usava Leonardo. Sotto il dipinto c'è un disegno, con tanti pentimenti. Vi sono numerose figure non finite. Ma soltanto ora, con la Tavola a disposizione degli studiosi e tante indagini diagnostiche già eseguite anche dall'Opificio delle Pietre dure a Firenze, potrà cominciare il vero dibattito sulla natura di questo dipinto. Che non si sa neppure come sia giunto da Firenze a Genova. C'è chi pensa perfino che Leonardo l'avesse con sé in Francia. E Pompeo Leoni, cui vanno molti suoi disegni, l'abbia donato ai Doria: ne avevano salvato il padre dalla condanna alle galere. Ma, originale o copia, il dipinto è davvero importante e averlo riportato a casa, un grande successo, enorme merito. Il presidente della Repubblica l'ha capito subito e, nel massimo segreto, si è organizzata la mostra. Gli occhi di chi ama l'arte possono bearsi un po' di più.

Martedì 27 Novembre 2012 - 15:35



la Repubblica

Rubata nel '40, torna la Tavola Doria

L'opera di Leonardo sarà al Quirinale

Sarà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad inaugurarla. Rimarrà visibile al pubblico fino al 13 gennaio, per poi tornare a Firenze

di LAURA LARCAN

Il giallo della "Tavola Doria", capolavoro dalla dibattuta attribuzione a Leonardo da Vinci, ha il suo finale a sorpresa. Sparita dall'Italia nel 1940, quando fu rubata a Napoli, e risucchiata nel mercato clandestino, rientra a Roma, donata al Mibac dal Fuji Art Museum di Tokyo dopo una lunga e complessa trattativa.

Sarà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad inaugurare oggi la sua esposizione al Palazzo del Quirinale, dove rimarrà visibile al pubblico fino al 13 gennaio, per poi tornare a Firenze. Il mistero ha sempre avvolto questo dipinto ad olio su tavola (86x115) di illustre autore "anonimo", considerato dagli studiosi la testimonianza diretta più importante della "Battaglia di Anghiari", il monumentale dipinto murale - perduto - eseguito da Leonardo per il Salone dei Cinquecento nel Palazzo Vecchio a Firenze.

La mano potrebbe essere quella di Leonardo, come aveva annunciato con certezza negli anni '90 lo storico dell'arte Friederich Piel dell'università di Salisburgo. Che il dipinto fosse in Giappone, con proprietari rimasti in incognito, era trapelato già nel 1995 (già dal 1983 era ricercata a livello internazionale dalle autorità di polizia italiane). Secondo l'accordo di cooperazione, la "Tavola Doria" sarà esposta in Italia fino al giugno 2014. Poi sarà trasferita in Giappone.



CORRIERE DELLA SERA

ARTE

Torna in Italia la Tavola Doria

Raffigura la «Battaglia di Anghiari», forse di Leonardo

Il genio, il mistero e l'intrigo. Sarebbe stata sufficiente l'evocazione del nome di Leonardo da Vinci a rendere straordinario il ritorno in Italia della Tavola Doria, dipinto cinquecentesco scomparso da 70 anni nel mercato clandestino internazionale. Ma gli elementi che hanno convinto la Presidenza della Repubblica a presentare il quadro al Quirinale e a organizzare nella sala della Rampa una mostra tutta per lui, sono molti di più. Leonardo, si diceva, ma è tutt'altro che sicura la mano del genio di Vinci. Sicurissimo, invece, il soggetto: la rappresentazione di un particolare della Battaglia di Anghiari, celebre e sfortunato affresco del Maestro nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio di Firenze, «coperto» da un'opera successiva del Vasari e di cui periodicamente (e invano) si cercano tracce. Che si tratti di un quadro preparatorio del genio o di un dipinto della sua scuola, da oggi il dibattito sull'attribuzione è aperto: con la possibilità finalmente di uno studio ravvicinato della tavola da parte degli esperti e dei restauratori dell'Opificio delle pietre dure di Firenze.

Tavola Doria. Il rientro di un grande capolavoro

Straordinario è senz'altro il lavoro investigativo che ha portato a ricostruire il percorso che questa tavola ha compiuto. È il 1621 quando compare per la prima volta nell'inventario della famiglia Doria come Una battaglia di soldati a cavallo di Leonardo da Vinci. L'opera riappare nel 1939, dopo essere stata esposta a Milano, e uno straordinario funzionario della Soprintendenza, Bruno Molajoli, si affretta a «notificarla», cioè a vincolarla come bene dello Stato italiano. Nel 1940, nell'asta che mette in vendita le collezioni del principe Marcantonio Doria d'Angri, la tavola non è più attribuita a Leonardo ma un «maestro toscano del XVI secolo» e cambia proprietario, acquistata dal marchese Giovanni Niccolò De Ferrari di Genova. Fu «notificata» una seconda volta, non si sa mai, il 25 gennaio 1941. Ma da qui in poi le tracce si fanno confuse: nel 1961, alla morte del marchese De Ferrari gli eredi la vendono a un faccendiere svizzero di Locarno, Antonio Fasciani. È il primo acquisto illegale e la tavola esce dall'Italia. Nel 1965 Fasciani la rivende alla società di Monaco di Baviera, Interkunst GmbH di Georg Hoffmann. Nel mondo del mercato parallelo si scatena un'altra asta. Il quadro pare interessare anche la galleria Wildenstein di New York. È in questi anni che la tavola viene restaurata a Monaco, combinando anche qualche guaio alla struttura delle due tavole. Ma Hoffmann muore nel 1970 e la Tavola Doria risulta in una banca di Monaco. Ci saranno altri passaggi non proprio limpidi prima di arrivare al 1992 quando il dipinto viene acquistato per una cifra imprecisata (tra i 30 e i 60 milioni di euro) e «in buona fede» è stato ripetuto in conferenza stampa, dal Tokyo Fuji Art Museum.

Quel che sappiamo è che da quel momento la tavola scompare in un caveau svizzero, nel porto franco di Lugano. Quello che non sappiamo è quando e come il museo giapponese si rende conto di aver acquistato un'opera che non potrà mai esporre.



Il dipinto

È una delle fonti primarie per immaginare l'affresco «La battaglia di Anghiari». Tre fanti sono a terra. I quattro cavalieri che si scontrano per lo stendardo, sono Francesco Piccinino, suo padre Niccolò, comandanti dell'esercito milanese, Ludovico Scarampo e Pier Giampaolo Orsini, capi delle truppe papali e fiorentine vittoriose il 29 giugno 1440

Il mistero si scioglie nel 2009 quando il lavoro del Comando carabinieri tutela patrimonio culturale individua la tavola in Svizzera, indagini che un anno fa portano la Procura di Roma, ad aprire un'inchiesta. È la condizione da cui è partita la trattativa tra il ministero per i Beni culturali e il Tokyo Fuji Art Museum che ha portato all'accordo presentato ieri al Quirinale dal sottosegretario Roberto Cecchi, dal consigliere del presidente Louis Godart e dal direttore del museo privato giapponese Akira Gokita: il museo di Tokyo ha donato all'Italia la Tavola Doria e l'Italia ha concesso all'istituzione giapponese per 26 anni di poterla avere in prestito, con l'alternanza di due anni in Italia, e di quattro in Giappone.

Akira Gokita non ha voluto fare alcun accenno a quanto speso per acquistare il quadro. Ma si sa che il museo l'ha assicurato per 20 milioni di euro. Il sottosegretario Cecchi ha dato ampio risalto al clima di cooperazione che forse porterà in Giappone anche altre opere, ma quante e soprattutto quali, non è stato detto. Quindi si è preferito sottolineare il lavoro - davvero fondamentale - dei carabinieri e della magistratura (erano presenti il procuratore Giancarlo Capaldo, il sostituto procuratore Patrizia Ciccicarese e il generale Ignazio Mossa). E in particolare l'esempio che la vicenda rappresenta per il mercato clandestino e la grande occasione per gli studiosi della storia dell'arte. Dopo l'esposizione fino al 13 gennaio al Quirinale, inaugurata dal capo dello Stato Giorgio Napolitano insieme con il ministro Lorenzo Ornaghi, la Tavola tornerà a Firenze, nei laboratori dell'Opificio. «Le indagini - ha sottolineato Roberto Cecchi - si concluderanno il prossimo mese di giugno ma hanno già fatto emergere degli aspetti molto interessanti e incoraggianti». Poi l'opera «resterà a Firenze, probabilmente agli Uffizi», ha aggiunto. Quando non sarà in viaggio per il Giappone.

Paolo Fallai



la Repubblica

Leonardo e la Battaglia di Anghiari

Tavola Doria, show al Quirinale

Dopo oltre settant'anni di vita clandestina, torna in Italia l'opera considerata la testimonianza "diretta" e coeva più importante del dipinto murale di Leonardo andato perduto

di LAURA LARCAN

ROMA - La "Battaglia di Anghiari", il grandioso dipinto murale - perduto - eseguito nel 1503 da Leonardo da Vinci per il Salone dei Cinquecento nel Palazzo Vecchio a Firenze, tona ancora una volta alla ribalta, dopo l'acceso dibattito internazionale innescato la primavera scorsa dalle indagini dell'equipe del National Geographic insieme all'Opificio delle pietre dure, che sembravano aver rivelato tracce di pigmenti leonardeschi sotto l'affresco di Giorgio Vasari che com'è noto ricopri la parete sessant'anni dopo l'impresa di Leonardo. Stavolta, il suo contributo lo porta la bellissima "Tavola Doria", che del mistero ha fatto la sua vocazione.

L'opera, considerata dagli studiosi la testimonianza diretta più importante della "Battaglia di Anghiari" (nota solo attraverso copie e incisioni, ma che Benvenuto Cellini definiva "la scuola del mondo"), non solo vanta un illustre autore "anonimo" che molti vorrebbero riconoscere nello stesso Leonardo, ma ha anche vissuto negli ultimi settantadue anni in clandestinità, sparita dall'Italia nel 1940, quando fu rubata a Napoli, e risucchiata nel mercato illecito, tra vendite e passaggi di proprietà. Ebbene, la "Tavola Doria" ha avuto il suo riscatto, donata al Mibac dal Fuji Art Museum di Tokyo dopo una lunga e complessa trattativa e tenuta a battesimo per la sua rentrée dallo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che l'ha accolta al Quirinale dove rimarrà esposta fino al 13 gennaio.

Il dipinto ad olio su tavola (86x115), che dal 1641 era stata conservata in casa Doria e che solo intorno al 1940 era stata raggiunta da un decreto di vincolo, che però non riuscì a impedirne la vendita clandestina all'estero, è una copia della parte centrale della Battaglia (1503-1505), la cosiddetta scena della "Lotta per lo Stendardo", ed echeggia la furia della zuffa che trascina uomini e cavalli in un vortice di violenza. La mano potrebbe essere quella di Leonardo, come aveva annunciato con certezza negli anni '90 lo storico dell'arte Friederich Piel dell'università di Salisburgo. Tesi che proprio l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze sta valutando ora con approfondite indagini scientifiche. Che il dipinto fosse in Giappone, con proprietari rimasti in incognito, era trapelato già nel 1995 (anche perché dal 1983 era ricercata a livello internazionale dalle autorità di polizia italiane).

Come ha illustrato il sottosegretario ai Beni culturali Roberto Cecchi, la parabola del "pellegrinaggio" della Tavola Doria è stata lunga. Dopo essere stata nelle mani di un commerciante d'arte svizzero, l'opera era passata di mano e in Germania veniva sottoposta nel 1967-'68 a un incauto restauro. Nel '72 attraversava l'oceano per essere in un galleria di New York, mentre nel 1990 finiva nella collezione di un ricco magnate giapponese. Ancora una vendita la porta tra i tesori del Fuji Art Museum di Tokio, fondato nel 1983 da Daisaku Ikeda, presidente della Soka Gakkai Internazionale, la scuola buddista che conta nel mondo milioni di credenti. Ma la sua residenza dorata non è stata sempre in Asia.



Poiché in Giappone non ci sono esperti di arte italiana del '500, il prezioso dipinto venne riportato in Europa per essere sottoposto a indagini e studi, protetta dall'anonimato per motivi di sicurezza in un caveau di Ginevra. Un illustre ospite che ha attirato ad un certo punto anche l'interesse del Nucleo Tutela dei Carabinieri che da tempo la ricercava e la identificava. Lo stesso Cecchi, la prima volta, ha visto la tavola nel 2008 nel caveau svizzero. Di qui, partiva la trattativa tra la proprietà legale del Fuji Museum e il Ministero dei beni culturali, conclusasi grazie anche all'interessamento del Quirinale con un accordo di donazione e collaborazione a lungo termine. A giugno scorso la Tavola Doria (con polizza assicurativa di 20 milioni di euro) è tornata a casa. Secondo l'accordo rimarrà esposta in Italia fino al giugno 2014 (probabilmente agli Uffizi), poi sarà trasferita in Giappone per quattro anni, per poi alternare a rotazione expo tra Italia e Sol levante per altri 26 anni. Intanto, corriamo ad ammirarla finché è possibile.



LA TAVOLA DORIA:

È OPERA DI LEONARDO?

Fino al 13 gennaio esposto al Quirinale un dipinto che rappresenta un episodio della scomparsa Battaglia di Anghiari del genio Da Vinci. E' stata donata all'Italia da un museo giapponese. Per alcuni esperti potrebbe essere opera dello stesso Leonardo.

ROMA - "E' un capolavoro che segna la storia italiana del Cinquecento, attribuito da alcuni esperti a Leonardo da Vinci, da altri a un pittore toscano del XVI secolo". Così' Louis Godart, consigliere del presidente della Repubblica per la Conservazione del Patrimonio Artistico, ha presentato questa mattina alla stampa la "Tavola Doria", dipinto raffigurante la "lotta per lo stendardo", ovvero un momento della Battaglia di Anghiari di Leonardo, che fu venduto all'asta dalla famiglia genovese Doria nel 1939 e che lasciò il Belpaese nel 1940. L'ODISSEA DEL QUADRO- Nei decenni successivi l'opera (dimensioni: 85 cm x 110 cm) fu rivenduta svariate volte, passando da un commerciante svizzero a un altro tedesco, a una galleria d'arte newyorkese, fino ad approdare al Tokyo Fuji Art Museum nel 1992 (tra il 1967 e il 1969 fu anche restaurata in Germania).

IL RITORNO - Dopo oltre 70 anni, e' tornata in Italia grazie ad un accordo di cooperazione internazionale tra il Mibac e il museo nipponico, sottoscritto lo scorso mese di giugno in seguito all'individuazione dell'opera da parte del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. L'intesa con i giapponesi prevede, in cambio della restituzione, una serie di scambi di opere d'arte con l'Italia che durerà per ben 25 anni, quindi fino al 2037.

DONAZIONE E ACCORDO PER SCAMBI - La tavola, che e' comunque stata donata dal museo di Tokyo, che la acquistò in buona fede 20 anni fa, "e' tornata in Italia il 13 giugno scorso e dal 20 settembre e' stata sottoposta a una serie di indagini presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze", ha spiegato il sottosegretario ai Beni culturali, Roberto Cecchi, alla conferenza stampa, che si e' tenuta al Quirinale, dove e' stato portato il dipinto per essere esposto al pubblico da domani al 13 gennaio 2013, nella Sala della Rampa. L'opera "resterà a Firenze, probabilmente agli Uffizi". La "Tavola" e' stata assicurata dal museo giapponese per 20 milioni di euro. "L'Italia e' tornata in possesso di un capolavoro universalmente citato, al di là di ogni controversia sulla sua attribuzione", ha scritto in un messaggio il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che pochi minuti dopo la conferenza stampa ha inaugurato l'esposizione insieme con il ministro Lorenzo Ornaghi e "che ha fortemente voluto organizzare la mostra", ha evidenziato Godart.

IL MESSAGGIO DI NAPOLITANO - "L'Italia e' tornata in possesso di un capolavoro universalmente citato, al di là di ogni controversia sulla sua attribuzione", ha scritto in un messaggio il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che pochi minuti dopo la conferenza stampa ha inaugurato l'esposizione insieme con il ministro Lorenzo Ornaghi e "che ha fortemente voluto organizzare la mostra", ha evidenziato Godart.



LA STAMPA

ARTE

27/11/2012

Torna in Italia la Tavola Doria

TORINO

La battaglia di Anghiari non si è potuta ritrovare nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze, ma in compenso torna in Italia, in base a un accordo con il giapponese Tokyo Fuji Art Museum, la Tavola Doria, il dipinto a olio del Cinquecento considerato la più importante testimonianza pittorica dell'affresco perduto di Leonardo da Vinci.

Scomparsa da Napoli nel 1940, la Tavola Doria verrà esposta da domani al 13 gennaio a Roma, al Quirinale. Rimarrà in Italia fino al 2014 per poi tornare per altri quattro anni in Giappone e quindi far di nuovo rientro in Italia.



Torna in Italia la Tavola Doria, al Quirinale fino a gennaio

(AGI) Roma - Dal 28 novembre a domenica 13 gennaio sarà aperta al pubblico nella Sala della Rampa, accanto alle Sale delle Bandiere del Palazzo del Quirinale, la mostra "Tavola Doria. Il rientro di un grande capolavoro" dedicata al dipinto del XVI secolo. "È un capolavoro che segna la storia italiana del Cinquecento, attribuito da alcuni esperti a Leonardo da Vinci, da altri a un pittore toscano del XVI secolo". Così Louis Godart, consigliere del presidente della Repubblica per la Conservazione del Patrimonio Artistico, ha presentato alla stampa la "Tavola Doria", dipinto raffigurante la "lotta per lo stendardo", ovvero un momento della Battaglia di Anghiari di Leonardo, che fu venduto all'asta dalla famiglia Doria nel 1939 e che lasciò il Belpaese nel 1940. Il dipinto è rientrato in Italia a seguito di un accordo di cooperazione internazionale tra il Tokyo Fuji Art Museum e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, intervenuto a seguito dell'individuazione dopo 70 anni da parte del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale del luogo dove l'opera era custodita. I visitatori potranno accedere alla mostra con ingresso gratuito e senza bisogno di prenotazione, dalla Piazza del Quirinale, nei giorni feriali da martedì a sabato dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15:30 alle ore 18:30, mentre l'orario domenicale resta fissato dalle ore 8:30 alle ore 12.00, in concomitanza e con le disposizioni dell'apertura al pubblico delle sale di rappresentanza. La mostra rimarrà chiusa tutti i lunedì e nei giorni festivi, nonché il 9, 16, 23 e 30 dicembre 2012.



La 'Tavola Doria' torna in Italia dopo 70 anni in mostra al Quirinale

Roma - (Adnkronos) - Appartenuto alla famiglia Doria e venduto all'asta nel 1939, il dipinto da allora non è mai più apparso al pubblico e agli studiosi. Lo hanno rintracciato i carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale. Sarà esposto fino al 13 gennaio nella Sala della Rampa

Roma, 27 nov. (Adnkronos) - Torna in Italia dopo oltre 70 anni la 'Tavola Doria', un dipinto del XVI secolo appartenuto alla famiglia Doria, venduto all'asta nel 1939 e da allora invisibile agli studiosi e al pubblico. L'opera, che è stata rintracciata grazie all'intervento del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, sarà esposta da domani al 13 gennaio prossimo nella Sala della Rampa al Quirinale, in una mostra inaugurata oggi dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e dal ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi. "L'Italia è tornata in possesso di un capolavoro universalmente citato - afferma Napolitano - al di là di ogni controversia sulla sua attribuzione".

La tavola, di 85 per 115 centimetri che raffigura la 'Lotta per lo Stendardo' (parte centrale della celebre 'Battaglia di Anghiari' dipinta da Leonardo da Vinci a Palazzo Vecchio di Firenze) è stata donata dal Tokyo Fuji Art Museum con un accordo di cooperazione internazionale, siglato il 12 giugno scorso a Ginevra - dove la tavola si trovava, custodita in un caveau - dal segretario generale del Mibac, Antonia Pasqua Recchia e dal direttore del museo giapponese, Akira Gokita.

Il museo giapponese l'aveva acquistata nel 1992 a un prezzo che il suo direttore non ha voluto rivelare, anche se il valore attribuito alla tavola per la polizza assicurativa, stipulata per il trasporto dalla Svizzera all'Italia è pari a 20 milioni di euro.

L'accordo - spiega il sottosegretario ai Beni culturali, Roberto Cecchi - prevede da un lato la donazione all'Italia dell'opera e dall'altro un rapporto di collaborazione tra il Mibac e il museo di Tokyo". In sostanza, un accordo della durata di 25 anni che prevede un'iniziale analisi dell'opera, già avviata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze dove la tavola è stata portata al suo arrivo in Italia, dopo un breve passaggio per Roma.

Entro giugno 2013, inoltre, dovranno svolgersi le ricerche per valutare l'autenticità dell'attribuzione. Gli studiosi attualmente sono divisi tra chi l'attribuisce allo stesso Leonardo e chi invece pensa che l'autore sia un pittore toscano del '500. Poi l'opera sarà esposta per un anno in Italia, fino al giugno del 2014, per tornare in Giappone per altri 4 anni. Poi tornerà per altri due anni in Italia e di nuovo in Giappone per altri 4, rispettando questa alternanza per i 25 anni della durata dell'accordo, che prevede anche l'organizzazione di mostre con prestiti di opere dall'Italia al Giappone e viceversa, sulla base di progetti culturali e scientifici condivisi. Poi la 'Tavola Doria' andrà agli Uffizi di Firenze.

"Lo stato di conservazione dell'opera - spiega ancora Cecchi - è discreto, salvo per gli interventi di restauro fatti sul retro della Tavola a Monaco di Baviera tra il 1967 e il 1969, che qualche problema l'hanno creato".

La storia del rientro della 'Tavola Doria' è infatti avventurosa. La famiglia Doria, che la possiede dal 1621, la vende all'asta nel 1939. L'8 novembre dello stesso anno viene vincolata con decreto della Reale



Soprintendenza alle Gallerie di Napoli, ma l'anno successivo l'opera esce dall'Italia e se ne perdono le tracce.

Grazie a un'accurata indagine dei Carabinieri della Tutela Patrimonio Culturale, l'opera viene rintracciata e se ne puo' ricostruire la storia dei continui passaggi di mano avvenuti in questi 70 anni. L'ultimo e' l'acquisto in buona fede da parte del museo giapponese, nel 1992. Nel marzo del 2008 inizia la trattativa per il ritorno, che pero' non ha esiti finche', nel 2010 viene avviato dalla Procura di Roma un procedimento penale. Il 13 giugno scorso, finalmente, il rientro in Italia.

"Quando riferii al presidente Napolitano che la 'Tavola Doria' era rientrata in Italia -spiega il consigliere del Presidente per la conservazione del Patrimonio Artistico, Louis Godart- lui disse subito che era una magnifica occasione per mostrare agli italiani un capolavoro assoluto, ma anche per evidenziare - conclude- il merito immenso dei Carabinieri della Tutela Patrimonio Culturale".



Quirinale: Napolitano inaugura mostra su 'Tavola Doria'

ASCA – mar 27 nov 2012

(ASCA) - Roma, 27 nov - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inaugurato questa mattina al Palazzo del Quirinale, la mostra "Tavola Doria. Il rientro di un grande capolavoro", dedicata al dipinto del XVI secolo rientrato in Italia a seguito di un accordo di cooperazione internazionale tra il Tokyo Fuji Art Museum e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, intervenuto a seguito dell'individuazione - dopo 70 anni - del luogo dove l'opera era custodita, da parte del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. La mostra, allestita nella Sala della Rampa, accanto alle Sale delle Bandiere, e' stata illustrata dal Consigliere per la conservazione del patrimonio artistico, Louis Godart. Era presente il Ministro per i Beni e le Attività culturali, Lorenzo Ornaghi.



CULTURA

Arte: Louis Godart, Leonardo non realizzo' mai 'Battaglia di Anghiari'

Roma, 30 nov. (Adnkronos) - Leonardo da Vinci non realizzo' mai 'La Battaglia di Anghiari' nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze. Lo afferma Luois Godart, consigliere per la Conservazione del Patrimonio Artistico del Presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. Oggi Godart ha tenuto una conferenza all'Accademia dei Lincei dal titolo 'Sulle tracce di Leonardo da Vinci e della battaglia di Anghiari', accanto agli studiosi Salvatore Settis e Tomaso Montanari. Secondo l'archeologo belga naturalizzato italiano, infatti, quando il gonfaloniere Pier Soderini affido' a Leonardo l'incarico di affrescare la Battaglia di Anghiari, durante la quale si scontrarono, il 29 giugno del 1440, le truppe fiorentine contro quelle viscontee, l'artista recuperò dalla 'Historia naturalis' di Plinio il Vecchio la tecnica pittorica dell'encausto, che richiedeva una forte fonte di calore per asciugare i colori.

"Leonardo e' partito in quarta -ha raccontato Godart- ma quando ha tentato di asciugare con un braciere la parete, che rigettava il colore, tutto ha cominciato a colare tristemente. La fonte di calore era troppo distante. Leonardo abbandono' il progetto di cui non esiste piu' alcuna traccia".

"Oggi, grazie al ritrovamento della 'Tavola Doria' -ha aggiunto l'archeologo- e' possibile capire un'opera chiave di Leonardo". Infatti, la copia recuperata di recente grazie all'intervento dei Carabinieri della Tutela Patrimonio Culturale, risale agli inizi del 1500 e rappresenta la 'Lotta per lo stendardo', parte che avrebbe dovuto essere centrale nell'affresco di Leonardo. Attraverso questo dipinto e' stato possibile, secondo Godart, cogliere l'idea che l'artista aveva della guerra: "la follia dell'uomo e la terribilita' della guerra". E a proposito della ricerca dell'affresco avviata dal sindaco di Firenze, Matteo renzi, e bloccata recentemente dalla soprintendenza: "Renzi e' andato a caccia di un Leonardo che non c'e' mai stato. Ma ora -ha concluso Godart- grazie alla 'Tavola Doria' potremo finalmente cercare quello che c'era nella mente di Leonardo".



Il quartiere della Soka Gakkai internazionale

Un'esperienza culturale molto interessante

22 novembre, 15:50

Se scendete alla stazione della metro di Shinanomachi, troverete un quartiere interamente dedicato alla Soka Gakkai Internazionale, visto che questa associazione buddista laica ha sede proprio qui (a due passi dal suo Presidente Ikeda, riconosciuto in tutto il mondo tra cittadinanze onorarie e lauree ad honorem, anche se in patria violentemente contestato) e si rifà agli insegnamenti di Nichiren Daishonin, il monaco che nel 1253 fondò una scuola basata sulla recitazione del titolo del Suddharma Pundarika Sutra nella sua traduzione giapponese di Nam Myoho Renge Kyo.

Oltre a tanti negozietti pieni di oggetti per il culto, libri, dolci e spiritosi gadgets sacri, troverete eleganti palazzi dedicati alle riunioni internazionali della SGI, centri per le donne, i giovani e per gli adepti di altri paesi, oltre alla sede del Seikyo Shimbun, quotidiano della SGI che vanta una tiratura di 5 milioni di copie al giorno, a quella del Min-On (museo musicale) e a una grande sala aperta fino alla sera con un enorme Gohonzon (la pergamena oggetto di culto davanti a cui si medita), per chi volesse recitare. Vale la pena di una visita, visto che oggi i buddisti aderenti alla Soka Gakkai sono milioni in tutto il pianeta e che proprio da qui nel dopoguerra partì la grande ondata che ha portato a una diffusione mondiale di questa religione pop e globale.

Durante le elezioni politiche, in questo quartiere, ferve un'intensa attività elettorale: se avrete sufficientemente curiosità e parlerete senza pregiudizi con chi abita qui, scoprirete che le persone elette appartenenti al New Komeito (il partito vicino alla Soka Gakkai), a differenza di quanto dicono i detrattori perennemente in polemica, si occupano della vita delle persone in maniera intensa e capillare (dagli specchietti agli angoli della strada ad altezza bambino per i ciclisti under 10, al vaccino anti-meningite, ai farmaci scontati per gli anziani, etc).

Gruppi politici di ascolto passeggiano per il quartiere intervistando i suoi cittadini per scoprire disagi e necessità e cercare quella soluzione economica ed efficace in grado di migliorare la qualità della vita quotidiana di tutti (www.sgi-italia.org). Un'esperienza culturale molto interessante di "società perfetta".



ALL THE NEWS WITHOUT FEAR OR FAVOR

The Japan Times ONLINE

ELECTION 2012

New Komeito not necessarily on same policy page as old, hawkish ally LDP

By MASAMI ITO

Staff writer

Revising the war-renouncing Constitution is not an urgent matter and neither the majority of the public nor the international community is supporting Japan's recent rightward tilt led by the Liberal Democratic Party, said Natsuo Yamaguchi, leader of LDP ally New Komeito.

Talking points: New Komeito leader Natsuo Yamaguchi is interviewed Thursday in Tokyo. YOSHIAKI MIURA

In the face of the upcoming Dec. 16 Lower House general election, hawkish LDP President Shinzo Abe has boldly put forth policies of his color, including amending the Constitution, which was drafted under the Allied Occupation, to establish what would be called the National Defense Force and enable Japan to engage in collective self-defense. But New Komeito, a long-time LDP ally, made no mention of the Constitution in its campaign platform.

Comparing the campaign pledges of the two parties, which for a decade were the ruling coalition before Prime Minister Yoshihiko Noda's Democratic Party of Japan ousted them from power in 2009, the LDP and New Komeito stand apart on key issues, including the Constitution and energy policy, particularly when it comes to nuclear power.

Media polls show the two parties together currently stand to fare well in the Dec. 16 Lower House election, but their differences, particularly over Abe's goals, are conspicuous.

"It is natural for New Komeito to have different policies from the LDP because elections are held to have voters cast judgment on each party's policies, and (the difference) should be respected," Yamaguchi said during a group interview Thursday. "But after that, we would like to take a responsible role in reaching wise agreements (with the LDP) over policies."

Later in an interview with The Japan Times, Yamaguchi said it is unlikely Abe's hawkish goals will be achieved anytime soon.

"I think (Abe) proposed the (constitutional) revision with a long-term view. It would be a bit difficult to do it in the next four years," Yamaguchi said. "The people are most concerned about the economy and social welfare, and they are not asking us to immediately amend the Constitution. It is an important issue that needs to be discussed thoroughly."



A pacifist party supported by Soka Gakkai, Japan's largest lay Buddhist organization, New Komeito advocates augmenting the charter to suit the times, including environmental rights. But Yamaguchi was firmly against pursuing the right of collective self-defense.

"We believe that the current interpretation of the Constitution (prohibiting collective defense) is appropriate and there is no need to change it," Yamaguchi said.

The right of collective self-defense, recognized under the U.N. Charter, would allow a nation to use force to strike back an aggressor attacking an allied nation. The government has long interpreted the pacifist Constitution as prohibiting Japan from exercising this right, but Abe has argued the interpretation should be changed so the Self-Defense Forces can operate more closely with the U.S. military.

The 2009 Lower House election was a painful blow for New Komeito, which lost all of its single-seat constituency lawmakers, including the one secured by then party leader Akihiro Ota. This time, Yamaguchi said the party intends to win all nine single-seat constituency seats and 25 in the proportional representation segment.

New Komeito and the LDP are also poles apart on suffrage for foreigners in local-level elections. The LDP opposes giving such rights to foreigners, including permanent residents, while New Komeito advocates to the contrary. This clause was anyway also omitted from New Komeito's current platform.

Yamaguchi claimed his party has not changed its position but refrained from including this advocacy in its platform to avoid "a misunderstanding" amid recent strains with South Korea over the Takeshima territorial dispute.

"I think we should think positively about giving permanent residents the right to vote in local elections, (but) . . . bilateral ties with South Korea have recently deteriorated over Takeshima and what we must first do is improve the relationship," Yamaguchi said.

New Komeito also declared it will aim for zero reliance on nuclear power "as soon as possible" without setting a specific deadline, unlike the ruling Democratic Party of Japan's goal to halt all reactors by the 2030s or the new Nippon Mirai no To (Japan Future Party), which has set the target at 2022. The LDP, on the other hand, said it will find the "best mix," including nuclear power, after discussing the possibilities over the next decade.

"After last year's (quake-triggered) accident (at the highly tsunami-vulnerable Fukushima No. 1 nuclear plant), building new reactors will not be supported by the public. Based on that premise, we need to eventually become a society that does not rely on atomic energy," Yamaguchi said.